

143. L'astronomo felsineo	per l'anno	1792
144. Duttour Truvlein	»	1792
145. Almanacco	»	1794
146. Giornale per cinque anni	»	1794
147. Il contadino	»	1795
148. Almanacco	»	1797
149. Duttour Truvlein	»	1797
150. L'Atlante ferrarese	»	1797
151. Il Netuno	»	1797
152. Il cisalpino democratico	»	1798
153. Giornale alla moda	»	1798
154. Almanacco	»	1799
155. Diario sacro	»	1800
156. Almanacco	»	1800

**Per un Incunabolo ebraico
creduto di edizione bolognese**



LN questo stesso Periodico poco più di due anni or sono comparve un mio lavoro sulle « Edizioni ebraiche esistenti nella Biblioteca dell'Archiginnasio » ; ed innanzi di accingermi di venirne alla rassegna, di volo, volli intrattenere il lettore sulle vicende della Tipografia ebraica in Italia. Là non mi peritai d'accennare « che nessuno, o quasi, dei Cultori di sì nobile lingua, avea fino a noi tentato di attinger cognizioni su quella di Bologna ».

Ritenendo per principale base del mio asserto la mancanza d'una espressa e letterale storica narrazione degli eventi che potrebbero giovare a chi si dedica alle bibliografiche discipline ebraiche, non mi sarei mai creduto di aver così presto imberciato nel segno. Il destro difatti di dovermelo far conoscere l'ha porto una pubblicazione dell' egregio sig. Umberto Cassuto, inserita nel noto e distintissimo giornale *La Bibliofilia* diretto e redatto dall'instancabile bibliografo comm. Olsckhi. In esso il chiaro Autore, mettendo a nuova luce Incunaboli esistenti nella Biblio-

teca Nazionale di Firenze, li prende in esame, presentandoli agli studiosi della lingua ebraica ed agli amatori di libri antichi.

Non ostante però le cose dottamente rilevate nell'elaborare tale illustrazione bibliografica delle edizioni, questa, a mio credere, lascia qualche cosa a desiderare in certi punti; in ispecie colà dove Ei viene a parlare dell'opera che porta per titolo: « Salmi col commento di R. David Quinchi, s. l. (Bologna?) — finito il 20 Elul 237, pari al 20 agosto 1477, per Joseph e Neria Chaiim Mordecai e Chinzquia... Montro ». Edizione principe.

La conoscenza esatta della presente edizione è certamente sfuggita all'Autore nella trascrizione uscita dalla sua esperta mano. Senza allontanarmi dalle tracce della illustrazione, e dalle regole della interpretazione, non posso apprendere, come prima osservazione, perchè sia stata messa « Bologna » coll'interrogativo.

Fu titubanza? Essa non ha, secondo me, ragione d'essere.

Abramo ben Chaiim pesarese di nascita, e di professione tintore, non si sa nè come nè quando abbandonò la patria e venne a Ferrara. Quivi, quale tipografo, diede alla luce due sole opere: il « Commentario su Giobbe » del R. Levi Gersonide, venuto fuori senza luogo di stampa nel 1477; ed il « Tori dehà » (Guida alla legge o Il Ordini) dal « Arbà Turim » (IV Ordini) di Giacobbe ben Ascer.

E qui m'è d'uopo aprire una parentesi per far conoscere al chiaro Autore con quale fallace sottigliezza d'induzione accenna l'altra sua recensione, quando citando il luogo di edizione del Gerson la dice stampata *probabilmente* a Ferrara, mentre è incontrastato ed evidente che fu il Chaiim che la mandò fuori in quel luogo nel 1477, come si è accennato sopra. Voglio credere debba bastare a convincersene della realtà col presente fugace cenno, e riprendo, senz'altro, il filo dell'interrotto discorso.

Giuseppe Kroveta, bolognese, fu quegli che, ricchissimo di censo, diè forte impulso perchè venisse impiantata una tipografia ebraica a Bologna, e a dirigerla chiamò da Ferrara Abramo ben Chaiim, avuto in grande onore per le stampe messe fuori. Venuto

a Bologna si mostrò degno della valentia addimostrata e nel 1482 mise in luce per prima stampa il « Pentatenco » col « Targum » col commento di Salomone ben Raschì. A questa fè seguire l'altra « V. Meghilot » (Sacri volumi); poi, non si sa il perchè, recavasi a Soncino, ove pure ricoprivasi di gloria dando fuori nel 1488 l'opera prestantissima dal titolo: « Bibbia integra con punti ed accenti ».

Due sole, adunque, furono le Opere stampate a Bologna coi tipi del Kroveta, dirette dal Chaiim; la prima, la più rinomata, in formato grande, con caratteri quadrati e rabbinici, fu compiuta in breve tempo, e riuscì degna del tipografo e dell'editore; l'altra pure degna della fama del Chaiim venne celebrata degna dell'uomo, profondo conoscitore della lingua ebraica.

Col breve giro dell'argomento suespresso, seppure l'opinione mia non falla, appare destituita di fondamento la esistenza d'una tipografia ebraica a Bologna nel 1477, giacchè Abramo, e non Giuseppe, Chaiim fu stampatore a Bologna nel 1482, e non in quello accennato sopra.

Le addotte prove, però, basterebbero per se stesse a non prestare veruna credenza al titubante nostro Autore, a favore del quale militano altre eccezioni, che possono ritorcere la mia credulità. Ei, difatti, prestando fede alla esistenza in Bologna di un Giuseppe Chaiim può benissimo trarne argomento di sua contrarietà alle mie affermazioni. Ebbene, sì, un Giuseppe Chaiim ha vissuto a Bologna; ma ecco in che modo.

Il Kroveta, dopo aver scelto A. Chaiim come capo tipografo, metteva di nuovo mano alla borsa, e chiamava a sè uomini provetti e dotti per le debite correzioni. Consultiamo, di grazia, il « Targum » e troveremo in ultima pagina, come era allora in uso e dopo nelle edizioni ebraiche, l'epigrafe finale solita mettersi dall'Editore o Tipografo, ma invece di questi o di quegli, questa volta è dettata da altra personalità. Essa comincia « Io Giuseppe Chaiim figlio de R. Aronne ecc. » e questo, come lo accenna lui stesso, non era altrimenti che un correttore chiamato al soldo

suo dal Kroveta; cade qui pure l'ipotesi, dunque, di un Giuseppe Chaiim esistente a Bologna, mentre ad esercitarvi l'arte sua, come correttore, fu chiamato nel 1482, e non nel 1477: così regge sempre l'opinione incontestabile che l'edizione, creduta bolognese, è da calcolarsi fra quelle senza luogo, come viene descritta dal Fürst, dal De Rossi, ed altri.

A chiusa delle suesposte osservazioni, e notato ancora che « Montro » non è nome di città, ma con tutta probabilità di persona, mi sia dato qui di correggere il titolo dell'opera, cui ho dedicato le presenti mie parole: « Psalterio col commento di R. David Kimchi, s. l. — Finito il 20 del mese Elul dell'anno 237 (1477). — Dio che è rupe e fortezza nostra acceleri presto la redenzione di noi nei giorni nostri. — Così energicamente pregano gli artefici di quest'arte Maestro Giuseppe Veneria, Chaiim, Mordecai ed Ezechia Montro ».

A. BONGIOVANNI

NOTIZIE

Elenco dei periodici in lettura nella Sala dei professori, alla sede della R. Scuola superiore d'agricoltura di Bologna (Palazzina della Viola). — Siamo lieti di poter dare, per cortesia del direttore della scuola, comm. Francesco Cavani, l'elenco dei periodici che pervengono alla Scuola agraria. In altri fascicoli daremo gli elenchi dei periodici di altri Istituti della città.

Periodici settimanali o che escono a periodi più brevi.

1. Agricoltura moderna - Milano.
2. Il Coltivatore - Casale Monferrato.
3. Bollettino ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio - Roma.
4. Bollettino sanitario - Roma.
5. Bollettino di notizie commerciali - Roma.
6. Giornale di Agricoltura della domenica - Piacenza.
7. Giornale vinicolo Italiano - Casale Monferrato.
8. L'Amico del contadino - Udine.
9. Rivista agraria - Napoli.
10. Rivista di Agricoltura - Parma.
11. Chasse et Pêche - Bruxelles.